

17 novembre 2024- domenica XXXIII (Dn 12, 1-3; Eb 10, 11.14.18; Mc 13, 24-32)

Pensare al futuro per capire il presente

L'esperienza dell'uomo sulla terra non è eterna. Essa avrà una fine.

Gesù parla di eventi finali della storia in termini catastrofici utilizzando un linguaggio apocalittico secondo un genere letterario diffuso presso i Giudei del II secolo a.C..

Ma non è necessario immaginarli così prendendoli alla lettera.

Vi saranno eventi che segneranno visibilmente la fine della storia dell'uomo sulla terra.

Essi precederanno un ritorno di Gesù Cristo alla fine della storia.

Sono parole che lanciano una sfida sul futuro dell'uomo oltre questa esistenza terrena che viviamo. Ma non è il caso di lasciarsi prendere dalla immaginazione. Si parla però chiaramente di una *seconda venuta* di Gesù a conclusione della vicenda umana sulla terra.

Tutto rimane avvolto nel mistero. La Chiesa ce lo fa ricordare in ogni celebrazione della Eucaristia dopo la consacrazione. *“Annunciamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta”*

Gesù è molto deciso in quello che annuncia, anche se le modalità del suo ritorno restano avvolte nel mistero.

La vicenda dell'umanità sulla terra avrà una fine.

Negli eventi finali si ritroverà – non sappiamo come- tutta l'umanità vissuta sulla terra. Gesù lo afferma chiaramente: *“il cielo e la terra passeranno, le mie parole non passeranno”*. Si tratta di eventi avvolti nel mistero, ma Gesù è fermo nell'affermarli.

Mi sembra che in questo insegnamento vi siano tre punti fermi da tenere.

1. La vicenda dell'umanità non si chiude con il termine della vita delle persone.
2. Resta avvolto nel mistero quando e come si svolgeranno le vicende finali della storia
3. Se questo è il nostro futuro non è indifferente come stiamo vivendo nel tempo.

Dobbiamo chiederci, quale relazione possa avere ciò che facciamo con il futuro dopo la morte in un'altra vita. Viviamo da svagati, assorbiti dal presente? Distratti così da non pensare a queste cose, al futuro che ci attende? quale rapporto può esserci fra il presente e il futuro che ci attende?

La prima lettura parla di un destino diverso per quelli che nella vita hanno operato il bene e quelli che hanno operato il male.

Nessun automatismo nel destino dell'uomo. Una verità da non dimenticare, sempre confidando nella misericordia di Dio.

Don Fiorenzo Facchini